Anno III N. 870. Trieste, Martedì 27 Maggio 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 870

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 3 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati

Processo dell'assassino Misdea a Napoli

Quinta giornata -- udienza del 24

Si riprende l'audizione dei testi.

La deposizione del tenente Ronca del 16o fanteria produce penosa impressione, come pure aveva fatto penosa impressione, nella seduta di ieri, la deposizione del signor Vincenzo Crosta, ufficiale di picchetto dei bersaglieri.

- Udii colpi di fucile - dice il tenente Ronca. - Chiamato, accorsi subito, e trovai una gran confusione nel corridoio, immerso nel buio. Deviai nella camerata della sesta compagnia, risoluto a penetrare nel corridoio a qualunque costo. Circelli mi trattenne, offrendosi lui di prendere Misdea. Sentii un rumore nel cortile. E qui fu il mio sbaglio. Credetti che Misdea si fosse gettato dalla finestra e corsi abbasso. Invece era un lampionaio. Risalii e trovai che Circelli si era impadronito di Misdea.

Queste esitazioni del testimone durarono quarantacinque minuti (?)

Testi a difesa.

Si presentano otto abitanti di Girifalco, compaesani del Misdea. Essi depongono che la madre dell'accusato era una donna onesta, che il padre aveva sciupato il suo patrimonio, ubriacandosi; che i fratelli erano ubriaconi; che uno zio e i cugini erano pazzi; un altro zio faceva il brigante; altri cugini erano cretini. Il brigadiere dei carabinieri di Girifalco, chiamato dal presidente mercè il suo potere discrezionale, conferma alcune di queste asserzioni; ripete che l'imputato soffrisse di convulsioni epilettiche ed era di carattere capriccioso e rissoso. Sentendo la più piccola parola saliva sulle furie. Era proverbiale la sua minaccia di tagliare la testa: cavava la pistola per lieve motivo contro certo De Stefano, il rasoio contro certo Catalano; assaliva a bastonate contadini che deridevano il suo paese; era sempre in lotta contro il fratello Michele.

Il comandante del forte di Castel dell'Ovo, dove è detenuto il Misdea, conferma che, recatosi il fratello Cosimo a trovare Misdea, questi gli disse: „Se sono condannato a morte, salutami tutti, meno Michele; se sono condannato alla galera, ebbene, sono giovane, e quando uscirò, lo ammazzerò.“

Durante la seduta, l'avvocato fiscale, volendo eccedere in zelo, irrita i difensori e i periti e perfino i periti dell'accusa.

Il sergente Subry.

Viene introdotto il sergente dei bersaglieri Subry. Egli si avanza zoppicante ed è accolto da un movimento di simpatia.

— Mi trovavo d'ispezione — egli dice — quando sentii gridare «allarme!» sopra le scalinate. Salii, e vidi soldati fuggire gridando: „Si fa fuoco!“ Andai nel corridoio. Il fumo impediva di vedere. Chiesi d'esser condotto per un'altra via, e il caporale Bono mi condusse mostrandomi un muretto scavalcabile. Deposi la sciabola e il cappello e sporsi la testa; un soldato a poca distanza mi gridò: »Chi va la?« E abbassò l'arme sparando. Era scuro non c'era che un fanale; credo che egli vedesse i galloni, mentre appoggiavo le braccia sul muretto.

* * *

Finita l'audizione dei testi, dopo domani, lunedi, saranno sentite le conclusioni dei periti della difesa e dell accusa e l'avvocato fiscale pronunzierà la requisitoria.

ALL' ESPOSIZIONE.

Mandano da Torino 25 corr.

Ieri mattina i Sovrani in forma privatissima, verso le 8 1|2 si recarono in una vettura semplicissima all'Esposizione collo scopo evidentemente di esaminare, senza cerimonie ufficiali, i prodotti esposti.

I Sovrani dedicarono la loro visita esclusivamente alle industrie manifatturiere e così si recarono prima di tutto alle vetrine delle sete e poi alla ceramica dove si soffermarono lungamente sui magnifici prodotti di questa industria, si recarono quindi nella galleria principale dei mobili.

Finita questa rivista attenta e minuta, il Re e la Regina si soffermarono ad esaminare i merletti di Burano ed indi si recarono direttamente alla mostra di vetreria del Salviati di Venezia dove esaminarono ogni cosa con ispeciale interesse. Di là passarono alla mostra della Compagnia di Venezia Murano e finalmente a quella del Rubbiani di Sassuolo.

La Regina vestiva modestamente un abito di lana nera e portava un cappellino egualmente nero e semplicissimo.

Ad ogni oggetto che più la interessava la Sovrana prendeva degli appunti sul suo taccuino rosso.

Verso l' ultima ora, cioè verso le 11 1|2, dopo tre buone ore di visita, la Regina appariva stanca e sedeva volentieri sulle sedie che le venivano offerte nelle diverse Mostre.

UN ALTRO PROCESSO TISZA-ESZLAR

Tutti ricordano ancora il processo intentato agli ebrei di Tisza-Eszlar in Ungheria, per la disparizione dell' Ester Solymossi.

Orbene, sino dal 20 gennaio 1883, nel villaggio di Skurz, nella Russia occidentale, fu rinvenuto il cadavere mutilato di un ragazzo di quindici anni.

La voce popolare accusò del misfatto gli ebrei, asserendo che essi avevano assassinato il ragazzo per servirsi del suo sangue nei loro riti religiosi.

Un ebreo, certo Jvsephsohn come sospetto dell' orribile delitto, fu subito arrestato.

Malgrado precise deposizioni di testimoni che dichiaravano di aver veduto e udito tutto, non si poterono ottenere prove sicure contro di lui.

Adesso la direzione della polizia di Berlino ha spedito a Skurz un valente commissario di polizia che ha potuto fare la luce sullo strano avvenimento e scoprire il vero autore dell' assassinio nella persona del macellaio cattolico Giuseppe Behrendt.

Costui più di tutti aveva gridato contro gli ebrei e con minacce era riuscito a indurre uno dei principali testimoni del misfatto, a deporre di aver veduto sul luogo l'ebreo Josephsohn.

Il Behrendt è stato sul momento tratto in arresto.

Sul binario!

Ieri l'altro i passeggieri che venivano da Messina a *Palermo* col treno numero 11, furono spettatori di una scena raccapricciante.

Nella percorrenza tra Motta Sant'Anastasia e Catenanuova e precisamente ove si costruisce il nuovo fabricato viaggiatori, la bambina di una donna che lavora in quella costruzione rimasta sola adagiata per terra; cominciò a trascinarsi carponi e giunse fino al binario, sopra uno dei quali si addormentava, non vista da alcuno.

Intanto il treno si avanzava a tutta velocità, allorquando il macchinista accortosi a qualche distanza della presenza della bambina sul binario cercò con molta sollecitudine e con uno zelo lodevole di fermare il convoglio ma ogni sforzo fu inutile perchè esso raggiunse la creaturina e il cacciapietre la colpiva proprio sul capo freddandola all'istante.

Mentre ciò avveniva, un'altra scena pietosa si svolgeva su quel medesimo luogo.

La madre della povera creatura, quando udì il fischio della locomotiva che stava per giuugere, si volse cercò la figlia e vistala sul binario, corse per salvarla dall'imminente pericolo, ma il cacciapietre colpiva la figlia, la madre veniva balzata con violenza sul marciapiede della stazione dalla predella del vagone bagaglio... pure, benchè ferita, pesta e malconcia, folle di disperazione si slanciò contro il treno e l'ultima vettura le sfiorò le vesti; quindi si gettò sul corpicino sfracellato e cadde accanto priva di sensi.

TRA I DUE POLI.

A Torino l'altra mattina in piazza Solferino è stato messo sul piedestallo il monumento e Giuseppe La Farina, l' illustre storico messinese, patriota, soldato e poeta.

La statua in marmo è dell'Auteri da Palermo ed è lavoro discreto; posa su piedestallo di granito, tenendo in atto di pensiero, la penna nella mano destra ed un quaderno nella sinistra. L'altezza totale del monumento è di sette metri.

60) **CRICHETTA**

- Oh! io non ho grandi pretese, signore... Pur di stare con Pascal, e di non lasciarlo mai...

Con un atto graziosissimo e spontaneo s' accostò a Pascal e gli prese la mano.

- Come ha detto questo! esclamò Lemuche.

Con ingenuità e con amore!

- L' ho detto com' è venuto.

- Ed è venuto bene. Avete già recitato?

- Si signore, rispose Pascal, ha recitato...

- Lascia che parli lei, ragazzo mio, è lei che ho bisogno di sentire, e non te... Te ti conosco, dacchè ti ho scritturato. E' per questo che gli dò del tu. Appena li ho scritturati, dò loro del tu, disse volgendosi a Crichetta.

Mi torna comodo per sgridarli liberamente alle prove... Per conseguenza, se vi scritturerò darò del tu anche a voi..

- Cominciate pure anche subito, se vi fa piacere, rispose Crichetta ridendo.

- Infatti, non mi par vero, tanto più che è molto probabile che tu venga al Mans...

- Ci verrei con tutto il cuore.

- Dunque hai già recitato?

- Si signore, ma è un pezzo.

- Oh un pezzo...

- Si, un gran pezzo... Ero piccina affatto, avevo undici anni.

- Dove hai recitato?

- Alla Porte-Saint-Martin.

In che commedia?

- In una fiaba.

- Cattivo principio. Le fiabe, le operette sono la morte del teatro. Che titolo aveva quella fiaba.

- *Gri-Gri*.

- L' ho veduta *Gri-Gri*! Bisogna pure veder ogni cosa. E mi ricordo... Che strano nomignolo ti ha dato Pascal dianzi?

- Crichetta.

- La piccola Crichetta. Ma si é parlato di te allora. Rappresentavi una principessina che faceva un palmo di naso.

- Si signore, appunto...

- Piacevi, piacevi molto. E che cosa hai fatto da allora? Eri in conservatorio con Pascal?

- Oh no signore. Sono stata sei anni in convento.

- In convento! Ed all' uscir dal convento, ti metti a girar pel mondo con questo biondino. Ma c' è del romanzo in questa cosa.

- Ce n' è un poco.

- Del resto, sono i fatti vostri. A me quel che preme è l' ingenua. Hai la figure adatta... Ma insomma dei begli occhi ed un bel volto non bastano. Dovresti recitarmi qualche cosa. Non sai nulla?

- No nulla.

- Ma in convento... Racine ha scritto delle tragedie pei conventi...

- Ah! so a mente i tre primi atti di Atalia.

- Racine! *Atalia*! Io pure ho recitato nell' Atalia alla Commedia Francese.

Avrebbe potuto dir figurato e non recitato perchè faceva la parte muta di un levita che correva in iscena, al quinto atto, quando Joas esclama:

„Soldati del Signor, salvate il vostro re.“

— Si continuò, ho recitato nell'Atalia, e Racine è uno dei miei idoli. Ho una bella edizioncina di Racine.... Molière, Corneile, Racine! Non potrei vivere senza i loro ritratti e le loro opere. Prendi il volume figliolo, e dàlle la battuta. Al secondo atto, l'interrogatorio di Joas. Tu farai Atalia e lei Joas.

Spinse la poltrona accanto alla finestra, si mise a sedere colle spalle contro la luce, e si fece mettere i due giovani in faccia in piena luce. Essi cominciarono:

Pascal.

Il tuo nome?

Crichetta.

Eliacino, signore è il nome mio.

Pascal.

Tuo padre?

Crichetta.

Ah! sono un orfano nelle braccia di Dio.

Lemuche era felice. Un' audizione, un' audizione in versi, classica! Ed un'ottima audizione. La voce di Crichetta era un po' esile, ma d'una sonorità fina e affascinante. Recitava con misura secondo il gusto di Lemuche.

Sei molto intelligente... Soltanto non fai sentire abbastanza il verso: e sonare la rima. Io sono della scuola della buona declamazione. La poesia elevata. è una musica elevata. I versi non bisogna dirli, bisogna cantarli. Ma ad ogni modo non c'è punto male.

- E mi scritturate?

- Oh! non ancora, non ancora. Non diamo Atalia, laggiù al Mans.

Si mise a frugare in un fascio d'opuscoli che stavano sulla scrivania.

- Ecco. disse, *Le Bonhomme Jadis*... Due giovani che si adorono, ed un vecchio che si prende a cuore il loro amore... Una commedia di circostanza nevvero?

- Un pochino, rispose Crichetta.

- Un pochino molto.

Poi rivolgendosi a Pascal domandò:

- Sai la parte d'Ottavio?

- L'ho fatta quest'estate a Vichy.

- Benissimo: Falle studiare la parte di Jacqueline... e tornate domani alle quattro. Voi siete proprio una coppia carina ed il Bonhomme Jadis... il bonhomme Lemuche ci avrebbe gusto davvero di condurvi al Mans. Da trent'anni a questa parte ne ho avute per le mani delle amorose e delle ingenue ma belle, graziose, come te, non ne ho avute mai! Non te ne andare ancora. T'ho detto che ho l'abitudine di dar del tu alle mie attrici... Ma non basta... Quando le mie attrici sono delle belle ragazze le bacio.

(*Cont*). Ludovico Halévy.

di entrare nell' appartamento a verificare i danni dei mobili. Il padrone minacciò di ricorrere in Questura. L' abate gli scrisse una lettera umilissima pregandolo a non

favorevole al progetto propone di accordare tale concessione valevole per la durata di anni 35 a condizione che il primo tronco a) sia costruito entro diciotto mesi

dovranno inoltre allegare la fede di matrimonio ed i documenti suaccennati anche perciò che risguarda la moglie.

Stregonerie. A proposito di quella tale Antonietta, *buttacarte*, perquisita e ar-

ad una debita distanza. Il nostro marino, tronfio esso pure, vieppiù le si accosta e n' ha in concambio una ferita lacero contusa alla mano destra, guaribile in pochi giorni.

Il piedestallo porta la leggenda: *A - Giuseppe La Farina - La Patria - 1884.*

**

Pochi giorni sono nella casa parrocchiale della chiesa di S. Maria, in Marino's Harbor, Staten Island (America) doveva celebrarsi lo sposalizio di John Halloran, un giovane benestante newyorkese, con Miss della Trawley, bella ragazza diciannovenne di quella località. Mentre gli sposi ed i testimoni stavano aspettando che arrivasse il prete, la fidanzata uscì sotto pretesto di prendere il fresco sul terrazzo e non ritornò più. Quando arrivò il prete, si cercò invano la sposa, e ben presto si seppe che essa era fuggita con un suo antico amante, certo Francis Conney, il quale d'accordo con lei, l'aspettava di fuori con una carrozza. Quando si ebbe certezza dell'accaduto non restava altro a fare allo sposo, parenti e testimoni che di andarsene; ed è quanto fecero, con quale soddisfazione, ognuno se lo può immaginare.

**

L'altro ieri a Parigi si è aperta nelle gallerie della *rue Seze* l'esposizione delle opere di Meissonier. Ci sono 146 fra pitture e acquarelli. L'esposizione comincia coi *Borghesi fiamminghi*, quadro esposto nel 1834, e termina con quadri appena finiti. Per altro mancano alcuni dei più celebri dipinti del maestro, fra cui: *La campagna di Russia* e *Friedland*. Questo è in America.

**

La grande artista Eleonora Duse-Checchi si è ripresentata ieri al publico torinese con la *Fedora* di Sardou.

**

Lo sciopero dei pecorai nell'Agro romano si estende. Fino a oggi, duecento pecorai sono in isciopero.

**

La spendida collezione di libri appartenenti al duca d' Hamilton é stata venduta a Londra. L'ultimo volume sparì venerdì della decorsa settimana. L'incasso totale fu di 86,000 sterline compresa la famosa libreria di Beckford.

L'esempio è contagioso sì che vediamo oggi un altro duca - quello di Marlboraugh - offrire in vendita dodici dei più bei quadri della sua ricca pinacoteca. E' però probabile assai che se li tenga a casa, perchè domanda la modesta somma di 400,000 sterline, cioè 38,000 sterline il pezzo.

**

A Berlino sotto la presidenza del signor von Dechend, direttore della banca dell'impero, fu deliberato la fondazione della banca coloniale dell'impero tedesco con capitale di 50 milioni di marchi, dei quali metà versati subito. La sede principale della banca sarà a Berlino con rappresentanze a Shanghai, Bombay Calcutta, Hongkong, Melbourne, Valparaiso ed altri centri di oltremare. Il principe di Bismarck patrocina e s'interessa caldamente alla riuscita di questa banca.

UNA PRIMAVERA PIOVOSA

Oh, l'eterna pioggia, la pioggia noiosa, la pioggia grigia, che vela il cielo di maggio e di giugno! Si va alla finestra, si solleva un lembo di cortina, e ahimé il sole è annegato! Fra un acquazzone e l'altro esso riappare, scompare, come un astro che siasi affogato per disperazione, e che qualche marinaio celeste riconduca sopracqua con un colpo d'uncino.

Ti ricordi, Ninetta l'acuta tramontana di primavera, dopo la pioggia?

— Si lascia Parigi colla primavera dei poeti, la primavera sognata dal cuore, una stagione tiepida, dai tappeti di fiori, dai languidi crepuscoli. Si ritorna a notte, il cielo é morto: non una striscia infuocata illumina il tramonto tetro focolare di ceneri fredde. Bisogna saltare le pozze dei sentieri, coll' umidità che stilla dalle frondi e si infiltra nelle spalle. Quando si entra nello stanzone malinconico dove l'inverno ha messo tutti i suoi brividi, si trema si chiudono le porte e le finestre si accende un gran fuoco di sarmenti maledicendo alla pigrizia del sole.

Per otto giorni la pioggia vi chiude in casa. Da lontano, in mezzo al lago delle praterie tutte innondate sempre la stessa cortina di pioppi, che si fondono in acqua, sgocciolanti, smagriti, che vanno su e giù pel fango che li annega. Poi un mare grigio, una polvere di pioggia, che avviluppa e ottenebra l'orizzonte.

Si sbadiglia; si cerca d'interessarsi alle sciocchezze che si rischiano sotto l'acquazzone, mentre passano gli ombrelli azzurri de' contadini - Si sbadiglia a bocca più spalancata. I camini fumano, la legna verde piange senz'ardere; pare che il diluvio salga, che rumoreggi alla porta che penetri per tutte le fessure, come una sabbia fina, La disperazione ci fa ritornare alla ferrovia e si rientra a Parigi rinnegando il sole, rinnegando la primavera.

* * *

Pure non c'è niente che mi faccia disperare quanto quelle vetture che incontro e che sfilano tutte verso le stazioni. Cariche di valigie traversano la città coll'allegria di gente liberata dal carcere.

Batto i marciapiedi, e intanto le vedo correre verso i fiumi azzurri, verso le grandi acque, verso le grandi montagne, i grandi boschi. Quello là va forse nella cava di una certa scogliera che io conosco, presso Marsiglia. Si sta bene in quella cava! Là dentro si può spogliarsi come in una cabina, e le onde vengono a trovarci. Quell'altro corre certo in Normandia in quel cantuccio di verzura che io amo, vicino al colle che produce quel leggero vino brusco il cui sapore solletica così gradevolmente la gola. Quest'altro senza dubbio parte per l'ignoto, qua o là, in qualche luogo ove si starà benissimo, all'ombra, al sole forse, io non so, ma certo là ove io ardo di andare. - I cocchieri sferzano le loro rozze colla punta della frusta. Pare che non s'accorgono di sferzare il mio sogno! Essi mormorano fra sè che le valigie sono pesanti e le mancie leggiere.

Non si accorgono neppure del male che fanno ai poveri giovanetti i quali non hanno altra vettura che le loro scarpe e che sono condannati ad abbrustolire le loro suole a Parigi sul lastricato ardente di luglio e d'agosto.

O fila di vetture, cariche di valigie, e ruotanti verso le stazioni ferroviarie! O visione del gabbione aperto e degli uccelli felici che prendono il volo! O celia crudele della libertà che traversi le galere delle nostre strade e delle nostre piazze. O incubo di tutte le mie primavere che mi turba nel mio gabbiotto che mi riempie del desiderio insaziato del vedere de' liberi orizzonti!

Io vorrei farmi piccino piccino e cacciarmi con destrezza nella vasta valigia di quella signora col cappello color cenere la cui carrozza si dirige verso la stazione di Lione. Si deve star bene nella valigia di quella signora. Io ne indovino le gonnelle di seta, la biancheria fina, ogni sorta di cosucce profumate, tiepide, io mi coricherei su qualche cosa chiara, avrei sotto il naso dei fazzoletti di battista, e se avessi freddo, in fede mia, tanto peggio: mi coprirei con tutte quelle gonnelle.

E' bellissima questa signora, venticinque anni al più. Un mento incantevole, con una fossetta che deve approfondirsi quand' ella ride. Guardate! Vorrei farla ridere, per accertamene. Quel diavolo di cocchiere è felice di condurla nella sua carrozza. Ella deve amare le violette e sono sicuro che la sua biancheria non sa che di questo profumo squisito. Sdrucciolo nel fondo della sua valigia e vi sto per ore e giorni. Ho scavato la mia buca nell'angolo a sinistra, fra il pacchetto delle camicie e una grande scatola, che mi disturba un poco. Ebbi la curiosità di sollevarne il coperchio, essa conteneva due cappelli, un piccolo portafogli pieno di lettere, poi delle cose che non ho voluto vedere. Misi la scatola sotto la mia testa e me ne feci un guanciale. Giro, giro. Le calze sono alla mia destra. Ho sotto di me tre *costumi* e sento alla mia sinistra degli oggetti più resistenti, che suppongo essere qualche paio di stivalini.

Mio Dio! Come si sta bene sopra tutte queste cianfrusaglie profumate di muschio! E dove si può andare così? Ci fermeremo in Borgogna? Faremo un giro verso la Svizzera, o scenderemo a Marsiglia? Io sogno d'andare con lei fino alla buca dello scoglio. Sapete, quello dove si può spogliarsi come in una cabina e dove i marosi vengono a trovarci. Ella farà un bagno. Si è a cento leghe distanti dagli imbecilli. In fondo, il golfo s'arrotonda coll' immenso azzurro del Mediterraneo. Vi sono tre pini, alti all'orlo della cava, e noi a piedi nudi sulle larghe pietre gialle che lastricano il mare, strapperemo le lepadi colla punta dei nostri coltelli. Ella non mi ha l'aria di una bambola; ella amerà il vasto mare, e noi faremo i monelli; e se non saprà nuotare, le insegnerò io.

La valigia é bruscamente scossa: si ascende la via di Lione. Che delizia, quando, arrivata a Marsiglia, ella aprirà la sua valigia! Sarà ben sorpresa di trovarmi qui, in un cantuccio a sinistra, purchè io non abbia di troppo sciupato i nastri sui quali mi son coricato.

«Come signore? Voi siete là? Voi avete osato!... — Ma certamente, signora, si osa tutto per escire di prigione.. Ed io le spiegherò tutto ed ella mi perdonerà tutto. Ah, eccoci arrivati alla stazione! Io credo già che mi si registra....

* * *

Ahimè! Ahimé! piove e la signora dal cappello color cenere, se ne va sola soletta sotto la pioggia, colla sua valigiona a sbadigliare presso qualche vecchia zia di provincia, dov'ella tremerà di freddo al cattivo umore della primavera freddolosa.

Emilio Zola.

Novità, Varietà e Aneddoti

La partenza degli studenti di Zurigo. Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Alle una pom. di ieri molti studenti del Valentino e della Università si trovarono nella stazione centrale con la bandiera per salutare i loro colleghi di Zurigo i quali partirono per Milano all'1 50.

« Lo spettacolo era davvero commovente.

« Gli studenti di Zurigo, ringraziavano i nostri della gentile accoglienza con abbracci e lunghi *hoch* all'Italia ed a Torino.

« Invitarono i nostri studenti ad una gita a Zurigo, dove avrebbero trovata la cortese ospitalità, di cui essi furono oggetto in Torino.

« Tutti gli studenti di Zurigo portavano al petto una piccola bandiera tricolore quale ricordo dell' Esposizione di Torino.

« Quando il treno partì entusiastici e lunghi evviva alla Svizzera ed a Zurigo, *Hoch Italien es lebe Turin*, scoppiarono da ogni parte.

« Gli allievi ingegneri non contenti di avere salutato i loro compagni svizzeri alla stazione di Porta nuova, corsero con bandiera a Porta Susa e là improvvisarono una seconda ed ultima dimostazione più entusiastica e più affettuosa, se fosse possibile di quella imponente fatta pochi minuti prima a Porta Nuova.

« Gli studenti di Zurigo con gentile pensiero si trassero le bandiere tricolori dal petto e continuarono a sventicolarle finchè il treno fu in vista.

« Essi partirono sodisfatti d' aver veduto l'Esposizione, d'aver goduto lo spettacolo stupendo di una gita a Superga con la funicolare e d'avere ammirati i musei, i monumenti e le maestose vie della nostra città. »

Ucciso da una campana. Leggiamo ne' fogli di Bologna del 28:

In questi giorni di feste in cui le campane, specialmente quelle di San Pietro non hanno un minuto di requie il campanaro di questa chiesa si faceva per solito aiutare da un robusto pastaio di poco più che vent'anni.

Ieri mattina erano entrambi in campanile quando la campana nel sue movimento regolare urtò il povero giovane in modo tanto violento che egli non potè reggersi in equilibrio e cadde.

L'altezza dalla quale precipitò era di 2 metri e mezzo: ma il disgraziato che era stato urtato all'improvviso nella sua caduta battè contro un muro la tempia sinistra, e la commozione cerebrale immediata lo tolse di vita.

Spese per la polizia di Vienna. Vienna spende annualmente per publica sicurezza fiorini 2,564,259 dei quali 82,215 vengono contribuiti dai Comuni limitrofi e 577,415 dalla città di Vienna. Le guardie di publica sicurezza sono 2700.

Roba due volte rubata. A Comacchio — scrive la *Gazzetta Ferarese* — venne commesso un curioso furto. Mediante scalata al muro di cinta di un cortile, ignoti ladri introducendosi nel locale ove conservasi i corpi di reato rubarono sei battelli che erano già stati sequestrati ad altri ladri.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

La sepolta di Casamicciola

140) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

La figlia, una donna robusta che avrà 24 anni, e che ha perduto il marito con due figli, visto che altri avevano raccolto alcuni oggetti di masserizia, si fece coraggio e andò.

A furia di smuovere colle mani le pietre, i pezzi di muro e i calcinacci era riuscita a trovare un lembo di copertone da letto.

Notate bene, diceva il caporale al signor Ampelio, che camminando lo ascoltava colla massima attenzione, notate in quel punto tanto lei come la madre e vari ufficiali e soldati avevano già fatto dei tasti e rimosse molte macerie, cercando da tutti i fori di ascoltare se per avventura vi fosse qualcuno da salvare; ma pur troppo tutti i tentativi era stati inutili. Non si era trascurato neppure di farli di notte tempo, perchè l'aria essendo più calma, il minimo rumore non sarebbe andato perduto. Ma nulla di nulla.

— Ebbene ieri, come vi dicevo, al primo strappo per tirare a sè il copertone, parve alla donna di udire un gemito. Si fermò subito e gettandosi a terra si pose ad origliare, con quanta ansietà potete immaginarlo.

Stette un quarto d'ora, chiamando ad intervalli ed a nome il marito, il suocero, i figli, la cognata, ma nessuna voce, nessun gemito, nessun rumore le rispondeva.

Stanca e persuasa di aver sbagliato si rialzò e continuò a tirare. Al secondo strappo le parve di sentire un nuovo gemito leggiero fioco, un fil di voce di moribondo.

Allora si mise a gridare come una pazza. Alle sue grida accorse un ufficiale e parecchi soldati che stavano estraendo i cadaveri in un punto vicino.

In mezz'ora, seguendo le traccie della donna, riuscirono a scoprire il corpo di suo marito in uno stato da far pietà. Lo estrassero e lo portarono alla marina con tutti i riguardi, sopra un materasso; ma dopo un'ora spirava nella baracca dei medici, fra le grida strazianti della madre e della sposa.

- Sono cose che strappano il cuore! esclamò il signor Ampelio.

- E quella vecchia che scavava piangendo la scopa non faceva venire i griccioli?

- Come la scopa? chiese il signor Ampelio, dando un'occhiata alle rovine della *Piccola Sentinella* dalle quali non distavano più di 100 passi.

- Lassù sulla cima, dove c'è quel monte di rovine e dove dicono che ci sono centinaia di morti, una vecchia, stava scavando colle mani in mezzo ai rottami, gridando ogni tanto a voce alta e disperata: Chi me la dà chi me la dà?

Poveretta pensarono, i soldati che stavano lavorando in un punto vicino: cerca la figluola! e alcuni si staccarono per aiutarla a scavare. (*Continua.*)

Prop. lett. del „Popolo Romano" Riservata al «Piccolo» per Trieste.

---

che colc.. che vivevano là dentro dovevano aver conosciuto tempi migliori e una altra esistenza; in ogni caso, che avevano delicatezze superiori alla loro presente situazione.

(*Continua*) **A. Arnould.**

tre percorreva la via Cecilia.

— Been fatto.

Furono arrestati: Giovanni B., di anni 22, facchino, da Monfalcone, per eccessi commessi in una casa di tolleranza.

trovansi in vendita dal **Cambiavalute**
MICHELANGELO LEVI & C.
2 — PIAZZA DELLA BORSA — 2
Sconta Coupons con 1/8 o/o di provvigione.

dell'acquisto e della vendita di effetti pubblici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso 1/8 % di provvigione — e) Accorda ai propri committenti la facoltà di depor... effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'i... li coupons alle scadenze,